



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

### IL PORTAVOCE

#### *Comunicato stampa*

25 maggio 2009

#### **Il CMI precisa**

Con un lancio stampa odierno, l'Adnkronos, rende note alcune dichiarazioni di Emanuele Filiberto di Savoia, che secondo l'autorevole agenzia stampa ha affermato: *"Discendo da famiglie che generarono due padri fondatori del vecchio continente: Gian Andrea Doria, vincitore della flotta ottomana a Lepanto, ed Eugenio di Savoia, che arrestò Maometto IV alle porte di Vienna"*.

Il Centro Studi del CMI desidera precisare, per amor di verità storica, che il 28 ottobre 1270 Oberto Spinola ed Oberto Doria vengono nominati Capitani del popolo, inaugurando una diarchia per governare congiuntamente per venti anni la Repubblica di Genova. Oberto Doria sconfisse duramente i Pisani nella battaglia della Meloria (6 agosto 1284) e il 15 aprile 1288, nella sua residenza fu firmata la pace, a condizioni durissime, imposta a Pisa. Morì nel 1295.

Lamba Doria (1245-1323) vinse i veneziani nella battaglia di Curzola nel 1298, dove ebbe tra i prigionieri il navigatore Marco Polo che, durante la sua prigionia, dettò il Milione. Genova donò all'ammiraglio un palazzo, in piazza San Matteo, e altri possedimenti a Savona dove tuttora è presente il Palazzo Doria Lamba così come a Genova e in Piemonte. Inoltre fu proclamato Capitano del popolo e nominato ammiraglio di 40 galee per conto dell'imperatore Arrigo VII. Ai suoi discendenti diretti, ancora viventi, oltre ad essere stato concesso il titolo di marchesi, fu concesso di aggiungere al cognome Doria il nome del glorioso ammiraglio: Doria Lamba.

Andrea Doria (1466-1560) non ebbe figli, ma costituì attorno a sé un nucleo familiare di eredi attraverso i nipoti. Il prediletto, Giannettino Doria, fu ucciso nella congiura di Gianluigi Fieschi del 1547. Il figlio, Gianandrea o Giovanni Andrea Doria (1539-1606), è stato un ammiraglio genovese che non ebbe le glorie marine del prozio, il Principe Andrea Doria. Infatti, partecipò alla battaglia presso l'isola di Djerba nell'aprile del 1560, una clamorosa disfatta che coinvolse anche Andrea Doria, che morì il 25 novembre successivo a 94 anni.

I Turchi avevano armato una flotta forse di 250 navi; Medina Celi pensò opportuno fortificarsi all'isola di Gerba realizzando qui una base da cui attaccare Tripoli. All'inizio del marzo 1560 si impossessò dell'isola e cominciò a costruirvi una fortezza. Attendeva rinforzi dalla Sicilia credendo che le galee ottomane arrivassero a giugno. Esse invece arrivarono prima del 20 maggio, con un viaggio di soli venti giorni da Istanbul a Gerba. Mentre Scipione Doria voleva dare battaglia utilizzando le batterie di terra; Gianandrea Doria propose di levare le ancore e fuggire; prevalse quest'ultimo parere.

Gianandrea comandò l'ala destra della flotta cristiana nella battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571. Fu accusato di aver seguito una tattica eccessivamente prudente, spinto a ciò dall'avarizia, poiché molte navi genovesi erano di proprietà della sua famiglia. Agendo in questo modo, il suo avversario Uluch Alì lo attirò verso l'esterno e quindi si infilò nel varco così creato, tentando di prendere alle spalle il centro dello schieramento cristiano. Questa mossa avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, ma fortunatamente sul resto del fronte di battaglia i turchi stavano crollando, cosicché Uluch Alì fu costretto a ritirarsi con un modesto bottino.

Gianandrea non possedeva le capacità del prozio, ed era aspro e presuntuoso. Non essendo in grado di divenire dominatore supremo, si atteggiò a capo di parte, minacciando di trasformare il conflitto dei partiti nobiliari in guerra civile.

Agli inizi del XVII secolo, Giovanni Andrea II Doria sposò Maria Polissena Landi, Principessa di Valditaro: vennero acquisiti il patrimonio, il nome e le insegne dei Landi, ancor oggi presenti nello stemma di famiglia, che da allora si chiamò Doria-Landi.

Nella seconda metà del XVIII secolo, i Doria-Landi acquisirono anche il nome di Pamphilj, grazie al matrimonio, tra Giovanni Andrea III Doria e Anna Pamphilj. La famiglia fu conosciuta, dunque, come Doria-Landi-Pamphilj, o anche semplicemente come Doria-Pamphilj. I Pamphilj di Roma sono gli attuali proprietari del Palazzo del Principe di Genova, divenuto polo museale per gli affreschi di Perino del Vaga. Il palazzo è stato recentemente riportato in parte agli iniziali splendori, con la ricostituzione del rigoglioso e scenografico giardino all'italiana

I Doria hanno dato alla Chiesa 4 Cardinali e a Genova cinque Dogi.

Spesso si vuole strumentalizzare il blasone dei Doria, confondendolo con la famiglia di René Italo Ricolfi Doria (1901-70), produttore di biscotti (dal suo incontro nel 1958 con Ugo Zanin nascerà il marchio "Doria" tuttora in uso), figlio di Giuseppe Silvio Uberto Ricolfi Doria (Cologny-Ginevra, 1874-1952), figlio di Francesco Adriano Ricolfi Doria (1841-1902), figlio del primo matrimonio di Giuseppe Giovanni Battista Tito Ricolfi Doria (1803-75), figlio di Giovanni Ricolfi (1766-1846) e del secondo matrimonio di Geronima Angiola Maria Doria.

Geronima Angiola Maria Doria, figlia di Francesco Agostino Doria e di Teresa Sauli, sposò in prime nozze Giovanni Battista Vincenzo Franzoni ed in seconde nozze, a Grasse (Regno di Sardegna occupato dalle truppe del Buonaparte) il 23 aprile 1803, Giovanni Ricolfi (1766-1846).

Francesco Agostino Doria non è dunque da confondere con Francesco Doria, Marchese di Doria, Principe di Anagni, che sposò Giulia Caracciolo, figlia di Marino Francesco Caracciolo, Principe di Avellino (Napoli, 1783-1844) e di Eugenia Doria-Landi-Pamfili (1786-1841), quest'ultima figlia di Giovanni Andrea Doria-Pamfili-Landi, Principe di Melfi (1747-1820) e di Leopoldina Maria, Principessa di Savoia-Carignano (sorella di Vittorio Amedeo, 5° Principe di Carignano (1743-80), a sua volta nonno del 7° Principe di Carignano, poi 7° Re di Sardegna, Carlo Alberto, padre del fondatore del Regno d'Italia Vittorio Emanuele II).

Ne consegue che il candidato non è discendente di Andrea Doria.

Ci auguriamo che, per un comprensibile errore umano, le dichiarazioni di Emanuele Filiberto di Savoia siano state mal interpretate...



Eugenio Armando Dondero